

chezza e sì complicato, che debbesi ad una prefazione dell'autore il poter comprendere la meta a cui voleva egli agguignere. Senza una lettera di Spenser a sir Walter Raleigh del 23 gennaio 1589, la *Regina delle Fate* sarebbe forse per noi un enigma inintelligibile. È altresì evidente, giusta i particolari che si credè obbligato di riferire, ch'egli stesso esitava sulla oscurità del suo libro. « Sapendo, ei dice, quanto sia difficil cosa lo spiegare le allegorie; ed essendo la presente opera, che ho intitolata THE FAERY QUENNE, una continuata allegoria ed una oscura invenzione; mi è parso di bene, sì per ischivare le false deduzioni inesatte, che per darvi una luce nuova in questa lettera (come me l'avete dimandata), di dichiararvene la generale spiegazione e il senso. » È quindi fatto aperto che sir Walter Raleigh ne dimandò la spiegazione; in fatti il disegno di questo poema ha di molto bisogno d'un ragguglio. La lettera ci spiega che Spenser ha voluto proporre all'imitazione della *nobile gioventù del tempo* un modello perfetto nella persona del re cavaliere Arturo. Questo modello di virtù e di valentigia vede in sogno *Gloriana*, la regina delle fate, e si parte per offerirle